

**GESÙ CRISTO:
SALVATORE UNICO, UNIVERSALE,
DEFINITIVO**

Raffaello Martinelli

Collana: Catechesi in immagini - XVII° volume

© Editrice Shalom s.r.l. - 02.02.2025 Presentazione del Signore

ISBN **979 12 5639 212 4**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8317:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.



PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

Questo XVII volume della Collana, *Catechesi in immagini*, ho voluto dedicarlo a Gesù Cristo: unico, universale e definitivo Salvatore.

Uno dei motivi principali di questa scelta è che, in quest'anno 2025, si celebra un importante anniversario della storia della cristianità: i 1700 anni della celebrazione del primo Concilio ecumenico a Nicea, in Asia Minore (attuale Turchia), nel 325 d.C.

Vi parteciparono circa 318 vescovi provenienti da tutte le province dell'Impero per definire l'identità di Gesù. Da Nicea infatti scaturì una professione condivisa di fede, che da 1700 anni rappresenta per i cristiani un elemento in cui identificarsi e trovare unità.

In quel primo Concilio fu definito infatti:

- **Gesù: vero uomo e vero Dio, l'unico, universale e definitivo Salvatore dell'uomo;**
- **il Padre e il Figlio sono della stessa sostanza (*consustanzialità* del Padre e del Figlio: questi uguale al Padre nella divinità) e sono co-eterni;**
- **l'Incarnazione (con la nascita virgine di Gesù), la Morte e Risurrezione di Cristo: evento centrale della vita di Cristo.**

Da allora noi professiamo, soprattutto durante le Celebrazioni Eucaristiche domenicali, il Credo Niceno, a cui poi si aggiunsero alcune parti del Credo Costantinopolitano.

Il Credo-II Simbolo detto niceno-costantinopolitano “trae la sua grande autorità dal fatto di essere frutto dei primi due Concili Ecumenici (325 e 381). È tuttora comune a tutte le grandi Chiese dell’Oriente e dell’Occidente...

Accogliamo il Simbolo della nostra fede, la quale dà la vita. Recitare con fede il Credo significa entrare in comunione con Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ed anche con tutta la Chiesa che ci trasmette la fede e nel seno della quale noi crediamo” (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 195-197).

«Questo Simbolo è un sigillo spirituale, è la meditazione del nostro cuore e ne è come una difesa sempre presente: senza dubbio è il tesoro che custodiamo nel nostro animo» (Sant’Ambrogio, *Explanatio Symboli*, 1).

Il mio auspicio è che questo mio volume, realizzato con *slides* di *PowerPoint*, contribuisca a far conoscere sempre più e ad annunciare sempre meglio Gesù Cristo come il Figlio di Dio, che si è fatto Figlio dell’Uomo, Salvatore unico, universale e definitivo dell’umanità e dell’universo.

✠ Raffaele Indelli

6-1-2025, Solennità dell’Epifania di Nostro Signore Gesù

Capitolo I



GESU' CRISTO:
L'UNICO, INDISPENSABILE, UNIVERSALE, DEFINITIVO
SALVATORE



Cristo è il Salvatore unico e universale?

“E’ stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù, che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del Vangelo” (2Tm 1,10).

“Deve essere fermamente creduta, come dato perenne della fede della Chiesa, la verità di Gesù Cristo, Figlio di Dio, Signore e unico salvatore, che nel suo evento di incarnazione, morte e risurrezione ha portato a compimento la storia della salvezza, che ha in lui la sua pienezza e il suo centro. ./.



1



./.. Le testimonianze neotestamentarie lo attestano con chiarezza: «Il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo» (1Gv 4,14); «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo» (Gv 1,29).

Nel suo discorso davanti al sinedrio, Pietro, per giustificare la guarigione dell'uomo storpio fin dalla nascita, avvenuta nel nome di Gesù (cfr. At 3,1-8), proclama: ./.

2



./.. «In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale dobbiamo essere salvati» (At 4,12).

Lo stesso apostolo aggiunge inoltre che Gesù Cristo «è il Signore di tutti»; «è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio»; per cui «chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome» (At 10,36.42.43). (...) Deve essere, quindi, fermamente creduto come verità di fede cattolica che la volontà salvifica universale di Dio, Uno e Trino, è offerta e compiuta ./.



3



./.. una volta per sempre nel mistero dell'incarnazione, morte e risurrezione del Figlio di Dio” (CDF, *Dominus Iesus*, nn. 13-14).

“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente” (Ebrei 1,1-3).



4



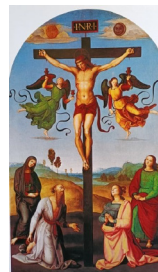
Cristo è salvatore di tutti gli uomini?

- Certamente.

Cristo è venuto, è morto e risorto per redimere tutti gli uomini di tutti i tempi e luoghi, amandoli di un amore infinito.

“Questo «amore fino alla fine» (Gv 13,1) del Figlio di Dio riconcilia con il Padre tutta l'umanità.

Il sacrificio pasquale di Cristo riscatta quindi gli uomini in modo unico, perfetto e definitivo, e apre loro la comunione con Dio” (Compendio CCC, 122).



5



- “Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale (GS 22).

- Cristo è salvatore, in quanto Figlio di Dio fattosi uomo, concepito per opera dello Spirito Santo nel grembo della Vergine Maria.

Per questo, è indispensabile proclamare la Sua divinità, unita alla Sua umanità.



6



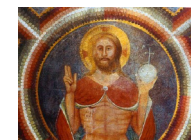


Senza la fede nella divinità di Cristo:

- Dio è lontano;
- Cristo resta nel suo tempo;
- il Vangelo è uno dei tanti libri religiosi dell'umanità;
- la Chiesa: una semplice istituzione;
- l'evangelizzazione: una propagand;
- la Liturgia: rievocazione di un passato che non c'è più;
- la morale cristiana: un peso tutt'altro che leggero e un giogo tutt'altro che soave.



7



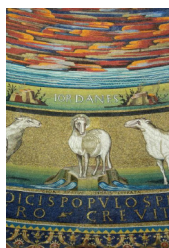
- l'atteggiamento relativistico nei confronti della verità, per cui ciò che è vero per alcuni non lo sarebbe per altri;
- la contrapposizione radicale che ci sarebbe tra mentalità logica occidentale e mentalità simbolica orientale;
- il soggettivismo esasperato di chi considera la ragione come unica fonte di conoscenza;
- lo svuotamento metafisico del mistero dell'incarnazione;

10



Ma con la fede nella divinità di Cristo:

- Dio è l'Emanuele, il Dio con noi;
- Cristo è il risorto che vive nello Spirito;
- il Vangelo: Parola definitiva di Dio a tutta l'umanità;
- la Chiesa: sacramento universale di salvezza;
- l'evangelizzazione: condivisione di un dono;
- la Liturgia: incontro gioioso con il Risorto;
- la vita presente: inizio dell'eternità.



8



- l'eclettismo di chi, nella ricerca teologica, assume idee derivate da differenti contesti filosofici e religiosi, senza badare né alla loro coerenza e connessione sistematica, né alla loro compatibilità con la verità cristiana;
- la tendenza, infine, a leggere e interpretare la Sacra Scrittura fuori della Tradizione e dal Magistero della Chiesa.

11



**La dichiarazione *Dominus Iesus*
circa l'unicità e l'universalità salvifica
di Gesù Cristo e della Chiesa**

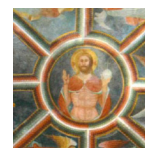
(cfr sintesi di tale dichiarazione, a cura della
Congregazione per la Dottrina della Fede - CDF -, 05.09.2000)

**A) La Dichiarazione segnala anzitutto alcuni
pericoli-rischi, come, ad esempio:**

- la convinzione della completa inafferrabilità e inesprimibilità della verità divina, nemmeno da parte della rivelazione cristiana;



9



B) La suddetta dichiarazione presenta 6 punti, che riassumono i dati essenziali della dottrina di fede cattolica sulla considerazione del significato e del valore salvifico delle altre religioni.

I. Pienezza e definitività della rivelazione di Gesù Cristo

Contro la tesi che sostiene il carattere limitato, incompleto e imperfetto della rivelazione di Gesù,
la quale sarebbe complementare a quella presente nelle altre religioni,

la *Dichiarazione* ribadisce la fede cattolica circa la piena e

12





completa rivelazione in Gesù Cristo del mistero salvifico di Dio.



Essendo Gesù vero Dio e vero uomo, le sue parole e le sue opere manifestano la totalità e la definitività della rivelazione del mistero di Dio, anche se la profondità di tale mistero rimane in se stesso trascendente e inesauribile.

Di conseguenza, pur ammettendo che le altre religioni non raramente riflettono un raggio di quella Verità che illumina tutti gli uomini (cfr Dich. *Nostra aetate*, n. 2),

13



si riafferma che la qualifica di testi ispirati viene riservata solo ai libri canonici dell'Antico e del Nuovo Testamento, che, in quanto ispirati dallo Spirito Santo, hanno Dio come autore e insegnano fermamente, fedelmente e senza errore la verità su Dio e sulla salvezza dell'umanità.

La *Dichiarazione* insegna inoltre che deve essere fermamente ritenuta la distinzione tra la *fede teologale*, che è l'adesione alla verità rivelata da Dio Uno e Trino, e la *credenza* nelle altre religioni, che è esperienza religiosa ancora alla ricerca della verità assoluta e priva dell'assenso a Dio che si rivela.

14



II. Logos incarnato e lo Spirito Santo nell'opera di salvezza



Contro la tesi di una doppia economia salvifica: quella del Verbo eterno, che sarebbe universale e quindi valida anche al di fuori della Chiesa, e quella del Verbo incarnato, che sarebbe limitata ai soli cristiani, la *Dichiarazione* ribadisce l'unicità dell'economia salvifica dell'unico Verbo incarnato che è Gesù Cristo, Figlio unigenito del Padre.

15



Il suo mistero di incarnazione, morte e risurrezione è la fonte unica e universale di salvezza per l'umanità intera.



Il mistero di Cristo ha, infatti, una sua intrinseca unità, che si estende dalla elezione eterna in Dio alla parusia: "In lui [il Padre] ci ha scelti prima della creazione del mondo" (Ef 1,4). Gesù è il mediatore e il redentore universale.

Per questo, è altrettanto erronea l'ipotesi di una economia salvifica dello Spirito Santo con un carattere più universale di quella del Verbo incarnato, crocifisso e risorto.

16



Lo Spirito Santo è infatti lo Spirito del Cristo risorto e la sua azione non si pone al di fuori o accanto a quella di Cristo.



Si tratta infatti di una unica economia trinitaria, voluta dal Padre e realizzata nel mistero di Cristo con la cooperazione dello Spirito Santo.

III. Unicità e universalità del mistero salvifico di Gesù Cristo

Di conseguenza la *Dichiarazione* riafferma l'unicità e l'universalità salvifica del mistero di Cristo,

17



che nel suo evento di incarnazione, morte e risurrezione ha portato a compimento la storia della salvezza, che ha in lui la sua pienezza, il suo centro e la sua fonte.



Certo, l'unica mediazione di Cristo non esclude delle mediazioni partecipate di vario tipo e ordine; esse, tuttavia, attingono significato e valore unicamente da quella di Cristo e non possono essere intese come parallele o complementari.

Proposte di un agire salvifico di Dio al di fuori dell'unica mediazione di Cristo risultano contrarie alla fede cattolica.

18





IV. Unicità e unità della Chiesa



Il Signore Gesù continua la sua presenza e la sua opera di salvezza nella Chiesa ed attraverso la Chiesa, che è suo Corpo.

Così, come il capo e le membra di un corpo vivo pur non identificandosi sono inseparabili, Cristo e la Chiesa non possono essere confusi ma neanche separati.

19



Perciò, in connessione con l'unicità e l'universalità della mediazione salvifica di Gesù Cristo, deve essere fermamente creduta come verità di fede cattolica l'unicità della Chiesa da lui fondata.



I fedeli sono tenuti a professare che esiste una continuità storica tra la Chiesa fondata da Cristo e la Chiesa Cattolica.

Infatti, l'unica Chiesa di Cristo "sussiste nella Chiesa Cattolica, governata dal Successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui"

(Cost. dogm. *Lumen aentium*, n. 8).

20



Per quanto riguarda "l'esistenza di numerosi elementi di santificazione e di verità al di fuori della sua compagine" (*ibidem*),



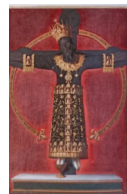
ovvero nelle Chiese e Comunità ecclesiali che non sono ancora in piena comunione con la Chiesa Cattolica, bisogna affermare che "il loro valore deriva dalla stessa pienezza della grazia e della verità che è stata affidata alla Chiesa Cattolica" (Decr. *Unitatis redintegratio*, n. 3).

Le Chiese che non accettano la dottrina cattolica del Primato del Vescovo di Roma,

21



restano unite alla Chiesa Cattolica per mezzo di strettissimi vincoli, quali la successione apostolica e la valida Eucaristia.



Perciò anche in queste Chiese particolari è presente e operante la Chiesa di Cristo, sebbene manchi la piena comunione con la Chiesa cattolica.

Invece le Comunità ecclesiali che non hanno conservato l'Episcopato valido e la genuina e integra sostanza del mistero eucaristico, non sono Chiese in senso proprio;

22



tuttavia i battezzati in queste comunità sono in una certa comunione, sebbene imperfetta, con la Chiesa Cattolica.

"Perciò le stesse Chiese e comunità separate, quantunque crediamo che abbiano delle carenze, nel mistero della salvezza non sono affatto spoglie di significato e di peso" (Decr. *Unitatis redintegratio*, n. 3).

23



Deve pertanto essere fermamente creduto che

"la Chiesa pellegrina è necessaria alla salvezza.

Infatti solo Cristo è mediatore e la via della salvezza; egli si rende presente a noi nel suo Corpo che è la Chiesa" (LG 14) (cfr CDF, *Dominus Iesus*, 20).



V. Chiesa: Regno di Dio e Regno di Cristo

La missione della Chiesa è "di annunciare il Regno di Cristo e di Dio e di instaurarlo tra tutte le genti; di questo Regno essa costituisce sulla terra il germe e l'inizio" (*Lumen gentium*, n. 5).

24





Da un lato, la Chiesa è "segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità del genere umano" (*ibidem*, n. 1), quindi segno e strumento del Regno: chiamata ad annunciarlo e ad instaurarlo.



Dall'altro lato, la Chiesa è il "popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (*ibidem*, n. 4): essa è dunque "il Regno di Cristo già presente in mistero" (*ibidem*, n. 3), costituendone perciò il germe e l'inizio.

25



Possono esistere diverse spiegazioni teologiche su questi argomenti.



Tuttavia non si può negare o svuotare in alcun modo l'intima connessione tra Cristo, il Regno e la Chiesa.

Infatti,

"il Regno di Dio,

che conosciamo dalla Rivelazione, non può essere disgiunto né da Cristo né dalla Chiesa" (Lett. Enc. *Redemptoris missio*, n. 18).

Il Regno di Dio non si identifica però con la Chiesa nella sua realtà visibile e sociale.

26



Infatti, non si deve escludere "l'opera di Cristo e dello Spirito fuori dei confini visibili della Chiesa" (*ibidem*).



Nel considerare i rapporti tra Regno di Dio, Regno di Cristo e Chiesa è comunque necessario evitare accentuazioni unilaterali, come è il caso di quelle che nel parlare del Regno di Dio passano sotto silenzio Cristo,

privilegiano il mistero della creazione ma tacciono sul mistero della redenzione, perché - dicono - Cristo non può essere compreso

27



da chi non ha la fede cristiana, mentre popoli, culture e religioni diverse si possono ritrovare nell'unica realtà divina, quale che sia il suo nome.



Inoltre, il Regno, quale essi lo intendono, finisce con l'emarginare o sottovalutare la Chiesa.

In pratica negano l'unicità del rapporto che Cristo e la Chiesa hanno con il Regno di Dio.

28



VI. La Chiesa e le religioni in rapporto alla salvezza



Da quanto è stato sopra ricordato, derivano anche alcuni punti necessari e irrinunciabili per l'approfondimento teologico circa il rapporto della Chiesa e delle religioni con la salvezza.

Innanzitutto, deve essere fermamente creduto che la "Chiesa pellegrinante è necessaria alla salvezza.

29



Infatti solo Cristo è il mediatore e la via della salvezza; ed egli si rende presente a noi nel suo Corpo che è la Chiesa" (*Lumen gentium*, n. 14 su citato).



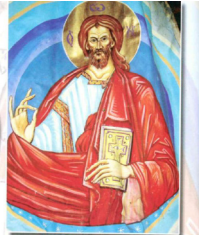
Questa dottrina non va contrapposta alla volontà salvifica universale di Dio; perciò

"è necessario tener congiunte queste due verità, cioè la reale possibilità della salvezza in Cristo per tutti gli uomini

e la necessità della Chiesa in ordine a tale salvezza" (Lett. Enc. *Redemptoris missio*, n. 9).

30





Per coloro i quali non sono formalmente membri della Chiesa,
 "la salvezza di Cristo è accessibile in virtù di una grazia che, pur avendo una misteriosa relazione con la Chiesa, non li introduce formalmente in essa, ma li illumina in modo adeguato alla loro situazione interiore e ambientale. Questa grazia proviene da Cristo, è frutto del suo sacrificio ed è comunicata dallo Spirito Santo"
(ibidem, n. 10).

31



Circa il *modo* in cui la grazia salvifica di Dio arriva ai singoli non cristiani, il Concilio Vaticano II si limitò ad affermare che Dio la dona "attraverso vie a lui note" (Decr. *Ad gentes*, n. 7).
 La teologia sta cercando di approfondire questo argomento. Tuttavia è chiaro che sarebbe contrario alla fede cattolica considerare la Chiesa come una via di salvezza accanto a quelle costituite dalle altre religioni.

32



Certamente, le varie tradizioni religiose contengono e offrono elementi di religiosità che fanno parte di "quanto opera lo Spirito nel cuore degli uomini e nella storia dei popoli, nelle culture e nelle religioni" (*Redemptoris missio*, n. 29).
 Ad essi tuttavia non può essere attribuita l'origine divina e l'efficacia salvifica *ex opere operato*, che è propria dei sacramenti cristiani. D'altronde non si può ignorare che altri riti, in quanto dipendenti da superstizioni o da altri errori (cfr 1Cor 10, 20-21), costituiscono piuttosto un ostacolo per la salvezza.

33



Con la venuta di Gesù Cristo salvatore, Dio ha voluto che la Chiesa da Lui fondata fosse lo strumento per la salvezza di *tutta* l'umanità.
 Questa verità di fede niente toglie al fatto che la Chiesa consideri le religioni del mondo con sincero rispetto, ma nel contempo esclude radicalmente quella mentalità indifferentista improntata a un relativismo religioso che porta a ritenere che "una religione vale l'altra" (*Redemptoris missio*, n. 36).
 Come esigenza dell'amore a tutti gli uomini, la Chiesa "annuncia, ed è tenuta ad annunciare, incessantemente Cristo che è "la via, la verità e la vita" (Gv 14,6),
 ./.

34



in cui gli uomini trovano la pienezza della vita religiosa e nel quale Dio ha riconciliato a sé tutte le cose" (Dich. *Nostra aetate*, n. 2).

C) Conclusione

La presente *Dichiarazione* ha inteso riproporre e chiarire alcune verità di fede di fronte ad alcune proposte problematiche o anche erranee.

35



I Padri del Concilio Vaticano II, trattando il tema della vera religione, affermarono:
 "Noi crediamo che questa unica vera religione sussiste nella Chiesa cattolica e apostolica, alla quale il Signore Gesù ha affidato il compito di diffonderla tra tutti gli uomini, dicendo agli apostoli:
 ./.

36





./ "Andate dunque, ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato" (Mt 28,19-20).

E tutti quanti gli uomini sono tenuti a cercare la verità, specialmente in ciò che riguarda Dio e la sua Chiesa e, una volta conosciuta, ad abbracciarla e custodirla" (Dich. *Dignitatis humanae*, n. 1).

37



./ Egli infatti rispondeva, parlava o rivelava misteri della nostra fede, o verità che ad essa si riferivano o ad essa conducevano. Ma ora che la fede è basata in Cristo e la legge evangelica è stabilita in quest'era di grazia, non è più necessario consultare Dio, né che egli parli o risponda come allora. Infatti, donandoci il Figlio suo, ch'è la sua unica e definitiva Parola, ci ha detto tutto in una sola volta e non ha più nulla da rivelare. ./

40



In Cristo ti ho detto e rivelato tutto



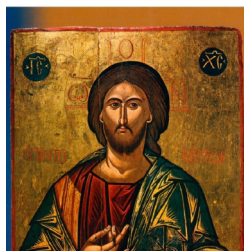
(San Giovanni della Croce, sacerdote,
dal trattato «Salita al monte Carmelo», Lib. 2, cap. 22)

38



./ Questo è il senso genuino del testo in cui san Paolo vuole indurre gli Ebrei a lasciare gli antichi modi di trattare con Dio secondo la legge mosaica, e a fissare lo sguardo solamente in Cristo: «Dio che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Eb 1, 1). ./

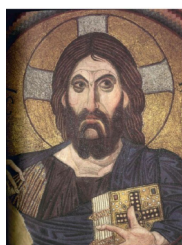
41



“Il motivo principale per cui, nell'antica Legge, era lecito interrogare Dio ed era giusto che i sacerdoti e i profeti desiderassero visioni e rivelazioni divine, è che la fede non era ancora fondata e la legge evangelica non ancora stabilita.

Era quindi necessario che si interrogasse Dio e che Dio rispondesse con parole o con visioni e rivelazioni, con figure e simboli o con altri mezzi d'espressione. ./

39



./ Con queste parole l'Apostolo vuol far capire che Dio è diventato in un certo senso muto, non avendo più nulla da dire, perché quello che un giorno diceva parzialmente per mezzo dei profeti, l'ha detto ora pienamente dandoci tutto nel Figlio suo. Perciò chi volesse ancora interrogare il Signore e chiedergli visioni o rivelazioni, non solo commetterebbe una stoltezza, ma offenderebbe Dio, perché non fissa il suo sguardo unicamente in Cristo, e va cercando cose diverse e novità. ./

42





./ Dio infatti potrebbe rispondergli:
 «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltate» (Mt 17, 5).
 Se ti ho già detto tutto nella mia Parola ch'è il mio Figlio e non ho altro da rivelare, come posso risponderti o rivelarti qualche altra cosa?
 Fissa lo sguardo in lui solo e vi troverai anche più di quanto chiedi e desideri: in lui ti ho detto e rivelato tutto.
 Dal giorno in cui sul Tabor sono disceso con il mio Spirito su di lui e ho proclamato: ./



43



«Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltate» (Mt 17, 5), ho posto fine ai miei antichi modi di insegnare e rispondere e ho affidato tutto a lui.
 Ascoltate, perché ormai non ho più argomenti di fede da rivelare, né verità da manifestare.
 Se prima ho parlato, era unicamente per promettere il Cristo e se gli uomini mi hanno interrogato, era solo nella ricerca e nell'attesa di lui, nel quale avrebbero trovato ogni bene, come ora attesta tutto l'insegnamento degli evangelisti e degli apostoli".



44

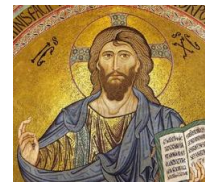


Dal CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (NN. 65-67)

«Dio ha detto tutto nel suo Verbo.
 "Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio" (Eb 1,1-2).
 Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, è la Parola unica, perfetta e definitiva del Padre, il quale in lui dice tutto, e non ci sarà altra parola che quella/



45



./ Non ci sarà altra rivelazione.
 "L'economia cristiana, in quanto è Alleanza nuova e definitiva, non passerà mai e non c'è da aspettarsi alcuna nuova rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo" (*Dei Verbum*, 4).
 Tuttavia, anche se la Rivelazione è compiuta, non è però completamente esplicitata; toccherà alla fede cristiana coglierne gradualmente tutta la portata nel corso dei secoli. ./

46



./ Lungo i secoli ci sono state delle rivelazioni chiamate *private*, alcune delle quali sono state riconosciute dall'autorità della Chiesa.
 Esse non appartengono tuttavia al deposito della fede.
 Il loro ruolo non è quello di migliorare o di completare la Rivelazione definitiva di Cristo, ma di aiutare a viverla più pienamente in una determinata epoca storica. ./

47



./ Guidato dal Magistero della Chiesa, il senso dei fedeli sa *discernere e accogliere* ciò che in queste rivelazioni costituisce un appello autentico di Cristo o dei suoi santi alla Chiesa.
 La fede cristiana non può accettare *rivelazioni* che pretendono di superare o correggere la Rivelazione, di cui Cristo è il compimento.
 E' il caso di alcune religioni non cristiane ed anche di alcune recenti sette che si fondano su tali *rivelazioni*».

48

